

La collegiata di San Martino

Scheda 5 di 5: la navata sinistra

L'interno della collegiata, ampio e luminoso, è ricco di pregevoli opere d'arte: dipinti settecenteschi, statue lignee, pregevoli marmi intarsiati, pavimenti in ceramica cerretese ecc.

19. La quarta cappella sinistra, di patronato della famiglia Carizza, è intitolata alla Madonna della Purità. L'altare in marmo rosato e nero è abbellito da una **tela di Paolo de Falco** (1727) raffigurante la Madonna col Bambino fra i Santi Giuseppe e Liborio. Quest'ultimo porge alla Vergine delle pietroline che ricordano l'efficacia della sua intercessione per le persone che soffrono di calcoli renali. Le due tele laterali raffigurano S. Luca e S. Francesco mentre il **pavimento in ceramica cerretese** è opera del ceramista Domenico Marchitto (1728). Alcune mattonelle mancano, altre sono state restaurate dagli allievi dell'Istituto statale d'arte che hanno voluto illustrare varie tecniche di intervento. Sulla **balaustra**, infine, è riprodotto lo stemma dei Carizza.



20. Nella terza cappella sinistra è collocata una tela di Lucantonio d'Onofrio con **S. Andrea Avellino** che mentre è intento a celebrare la Santa Messa perde i sensi.

21. La seconda cappella, originariamente dedicata a S. Filomena (la statua lignea è ora conservata nel Museo civico di arte sacra, vedi *scheda*) è stata dedicata nel XIX secolo alla **Madonna Immacolata**. Sulle pareti laterali sono esposte delle tavole dipinte che provengono dal soffitto della chiesetta della Madonna del Soccorso.

22. Nella prima cappella è collocato un tempietto contenente un gruppo scultoreo dedicato alla **Madonna di Pompei**.

La confraternita del Corpo di Cristo

Nella chiesa ebbe sede dal XVI al XIX secolo la confraternita del Santissimo Corpo di Cristo che rivestì un **ruolo molto importante** nella ricostruzione della collegiata dopo il terremoto del 5 giugno 1688 e nella vita sociale cerretese. Questa associazione di laici, formatasi nel 1580, era retta da un governatore e da due economi eletti annualmente dai confratelli e sottoposti alla giurisdizione episcopale. La confraternita possedeva un **ricco patrimonio**: l'introito principale proveniva dalla "masseria di pecore", un gregge di pecore che veniva dato in fitto a privati cittadini.

I burrascosi rapporti fra i canonici della collegiata e quelli della cattedrale

I collegiati (l'arciprete ed i canonici della collegiata) non accolsero favorevolmente il trasferimento del vescovo e del capitolo della cattedrale da Telese a Cerreto, preoccupati per la "concorrenza" dei canonici episcopali. All'inizio i collegiati cercarono di far annullare il decreto del 1612 che ufficializzava il **trasferimento della sede vescovile** ma, visti i numerosi insuccessi collezionati, dovettero limitarsi a ostacolare il lavoro quotidiano del vescovo e dei suoi canonici. Nel 1614 i collegiati irruperono nella cattedrale creando scompiglio mentre si stava celebrando la Santa Messa; nel 1617 abbandonarono all'improvviso e senza motivo una processione diretta dal vescovo. Nel 1618 avvennero altri due gravi episodi: i collegiati infatti in occasione della visita pastorale non solo si rifiutarono di accompagnare il vescovo (come era tradizione) dal palazzo vescovile alla chiesa ma - appena terminata la predica quaresimale - essi «**se ne fuggirono senza salutare**, chi in coro, chi in sacrestia, con tanto mal modo che i secolari restarono attoniti». L'anno successivo i collegiati chiesero alla Congregazione per i Vescovi di annullare l'ordine dato a voce dal vescovo di **non portare berretti** in chiesa alla sua presenza. Altra lite più eclatante avvenne nel 1624 quando la cerretese Beatrice de Martino, in punto di morte, dispose di essere sepolta nella cattedrale. Durante il funerale irruperono alcuni collegiati che reclamarono il diritto di celebrare la funzione visto che l'estrema unzione era stata data da un canonico della collegiata. Si arrivò quindi ad uno scontro fisico e i canonici don Bernardino de Palma (della collegiata) e don Giovan Antonio Giamei (della cattedrale) si ferirono a **colpi di croci**. Il culmine delle liti fra i due capitoli si raggiunse durante la festività del Corpus Domini del 1638. Quasi in contemporanea nella cattedrale si tennero due Sante Messe celebrate rispettivamente dai canonici della cattedrale (presso l'altare maggiore) e dai collegiati (presso l'altare di S. Dionisio). Nel corteo processionale i collegiati, anche grazie all'aiuto delle guardie personali del viceconte, poterono sistemarsi davanti ai canonici della cattedrale. La maggioranza dei fedeli si dispose dietro i collegiati, lasciandosi alle spalle i canonici della cattedrale; questi, da dietro, iniziarono ad armeggiare con le candele **dandole in testa** ai fedeli che avevano scelto di seguire i collegiati. Arrivata la processione nella collegiata l'arciprete dispose di chiudere la porta della chiesa e di non far entrare i canonici della cattedrale. La gente gridò allo scandalo e nel processo che seguì molti testimoni asserirono che prima o poi il **mondo sarebbe crollato** a causa dell'eclatante disunione dei due capitoli.